



*I disegni di un ornitologo dell'Ottocento, l'antico artigianato portoghese, ma soprattutto l'estro dei Formafantasma. Italiani di Eindhoven, creano per Nodus un trittico di arazzi*

## Pronti a volare

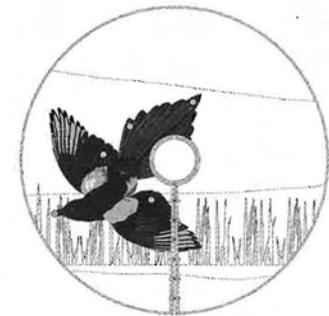
Andrea Trimarchi, classe 1983, e Simone Farresin, 1980, in arte Formafantasma, al lavoro sul progetto Migration nel loro studio olandese (sopra). I campioni con le prove di tessitura (sotto)

Il trittico di arazzi Migration di Formafantasma editato da Nodus entra subito nell'Olimpo delle tendenze tessili internazionali. Appena nato è stato scelto dalla guru del design Li Edelkoort per entrare nella sua *Talking Textiles*, la selezione tessile in mostra allo Spazio Ferré durante la settimana del Salone. Spiegano le ragioni il duo di designer italiani based in Eindhoven e Andrea Galimberti, proprietario di Nodus, del monomarca milanese Il Piccolo e arredatore di case e negozi (per Etro e Roberto Cavalli). «Quando li ho visti realizzati mi hanno fatto saltare sulla sedia,

confermando la mia scelta e la bravura dei Formafantasma». Galimberti non ha dubbi, Aquila, Pettiroso e Gazza sono un risultato eclatante. «I toni, il segno vibrante, le finzze sartoriali come gli alamari in noce intagliati a mano... Perfetti».

Eppure non è nuovo a grandi nomi e ottimi progetti: da tre anni editore di tappeti contemporanei, il primo l'ha creato con Italo Rota, il secondo con i Campana, e via via in un succedersi di archidivi. Dieci quelli presenti alla design week 2011: da Matali Crasset a Studio Job. I tappeti sono tutti tessuti a mano. India, Nepal, Cina,





Un cartamodello di Magpie, la gazza, che con Eagle, l'aquila, e Redbreast, il pettirosso, completa il trittico ispirato alle 435 illustrazioni di volatili opera dell'ornitologo Jan James Audubon (sopra). Studi sui colori dei filati e sui legni degli alamari che chiudono i tappeti (in alto)



Focus su Redbreast: il pettirosso pare alzarsi in volo; 4 i punti di tessitura che compongono il cerchio sartoriale. «Con i bottoni e l'effetto tricot sembra un poncho da indossare», spiega l'editore tessile Andrea Galimberti, proprietario e anima di Nodus (sopra)

Turchia, Pakistan, Marocco, Turkmenistan: ovunque ci sia una forte tradizione di tessitura, una lavorazione, un'annodatura, un materiale interessante.

Per Migration la manifattura è portoghese: a Porto la tecnica del Little Point è consuetudine antica. Ormai desueta: «Ho sfidato Simone e Andrea, chiedendo un pezzo che riattualizzasse questa tecnica rétro», spiega Galimberti. Ne ha avuti ben tre. La provocazione, un valore aggiunto, dicono i Formafantasma: «Questa peculiarità portoghese ci ha sedotto. Perché europea, perché molto localizzata,

semiconosciuta, sul punto di perdersi». Per arrivare a una sintesi tra vecchio e nuovo ci sono voluti mesi e mesi, decine di campioni filati dalle mani artigiane, innumerevoli prove digitali, cartamodelli che hanno viaggiato tra il Portogallo, l'Italia e l'Olanda. «Dieci le tipologie di punto del Little Point, ciascuna ha la sua grana, la sua texture. Difficile rendere i chiaroscuri, evitare l'effetto pixelato (troppo scontato), dare morbidezza e luce». Infine le tinte, la cartella colori non li convinceva: «Abbiamo cercato le lane, i filati che avessero giusto tono

e spessore». La manifattura ha preso i campioni arrivati da Eindhoven e ha tinto le matasse: «Attenzione ai dettagli, incredibile precisione, chiarezza di idee. I Formafantasma sono ottimi professionisti», aggiunge Galimberti, che non si è per niente stancato di perderci notti e giorni. «Penso che il trittico arriverà a Milano giusto per il Salone». Sembra che i fatti gli diano ragione: il riconoscimento della Edelkoort non è cosa da poco. Resta da chiedersi se il tappeto non sia un genere in disuso. Galimberti: «È una forma al limite tra arte e design. Di prezioso

prima c'era solo il tappeto d'epoca, adesso ci sono i Nodus, sculture da mettere sotto i piedi». Si va dai 50 mila euro dell'opera di Nika Zupanc fino ai 500 euro del tappeto firmato da Giulio Iacchetti. I Formafantasma: «Il ritorno al tappeto è un tornare al suolo. A un modo di sedere (per terra) moderno, confortevole, informale. E poi noi lavoriamo sempre sulle rielaborazioni delle tradizioni. Per noi non esistono né materiali né forme obsolete».

[www.nodusrug.it](http://www.nodusrug.it)  
<http://atcasa.corriere.it/Casadaabitare>  
 Mara Bottini